LA PRIGIONE
DI EDIMBURGO,

MELODRAMMA SEMISERIO,

IN TRE ATTI,

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DEL FONDO

NELL' ESTATE DEL 1839.

NAPOLI, 1839.

DALLA TIPOGRAFIA FLAUTINA.

ARGOMENTO.

Un giovine scozzese d'alti natali si trovò compromesso in una delle fazioni, che negli ultimi secoli tanto agitarono la Scozia. Costretto ad evadere per la propria sicurezza trovò ospitalità in una capanna d'una vecchia, la quale aveva una bella figlia per nome Giovanna, e di carattere ingenuo. Questa s'invaghì perdutamente di Giorgio (nome del giovine rifuggito), che non potè corrisponderle, per essere già avvinto in nodo conjugale con Ida, leggiadra contadina, che sposato lo aveva di nascosto alla propria famiglia, supponendo che Giorgio non fosse di grado troppo dissimile al suo. Giorgio perseguitato da' suoi nemici, dovè lasciare la consorte e ricovrarsi in una nave di controbbandieri. Vagò alcuni mesi con esso loro, ed accattivandosi il capo de' medesimi lo indusse a ricondurlo nel paese ove lasciato egli aveva la moglie. Giuntovi appena, ei seppe da Ida che dopo la partenza di lui trovossi incinta, e che aveva dato alla luce un bambino. —

Frattanto la bella Giovanna rimasta orfana, andava in traccia di Giorgio; ma la misera fanciulla era per amore impazzita. Ella capita nel villaggio d'Ida, vede il bambino di lei, riconosce in lui l'effigie di Giorgio, lo invola alla madre, e ne ha tutta la cura.

Si sparge la voce che il figlio d'Ida è scomparso. La misera è creduta matricida e processata per ordine di Lord Argyle (padre di Gior-

gio, che si era recato in quelle campagne) e vien condannata a morte.

Le carceri eran colà piene di controbbandieri ed altri colpevoli. Costoro, per fuggire, destano in esse un incendio, il quale si comunica ad una torre contigua, dove Giovanna aveva riposto il figlio di Giorgio e d' Ida. Malgrado la propria demenza, Giovanna lo salva; ma questa infelice rimane vittima delle fiamme.

L' innocenza d' Ida ed il perdono che Lord Argyle dà al figliuolo, pentito de' suoi traviamenti, servono di sviluppo a quest' azione drammatica.

La poesia è del Sig. Gaetano Rossi.

La musica è del Sig. Federico Ricci.

Architetto de' reali teatri e direttore delle decorazioni Sig. Cav. Antonio Niccolini.

Le scene sono le seguenti — Villaggio, disegnato e dipinto dal Signor *Gandaglia.*

Piazza di Edimburgo, disegnata e dipinta dal Signor *Gandaglia.*

Appaltatore della copisteria e proprietario assoluto degli spartiti in partitura, Sig. *Gennaro Fabricatore.*

Direttore del macchinismo, Sig. *Fortunato Quériau.*

Capi macchinisti, Signori *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo.*

Direttore del vestiario, Sig. *Eduardo Guillaume.*

Attrezzeria disegnata ed eseguita da' Signori *Luigi Spertini* e *Filippo Colazzi.*

Pittore pe' figurini del vestiario, Sig. *Filippo Buono.*

Direttore ed inventore de' fuochi chimici ed artificiali Signor *Scipione Cerrone.*

Direttore, appaltatore dell' illuminazione, Sig. *Matteo Radice.*

PERSONAGGI.

DUCA D' ARGYLE,
Signor Benedetti figlio.
GIORGIO, di lui figlio, sposo secreto d'Ida,
Signor Basadonna.
IDA, segreta moglie di Giorgio,
Signora Granchi.
GIOVANNA, demente ed amante non riamata da Giorgio,
Signora Pixis.
FANNY, sorella d'Ida,
Signora Salvetti.
TOM, contrabbandiere,
Signor Salvetti.
PATRIZIO,
Signor Revalden.

Contadini d'ambo i sessi.
Guardie del Duca.
Contrabbandieri.
Soldati.

La scena è in Iscozia.

Per brevità si sono virgolati alquanti recitativi e qualche pezzo cantabile,

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

In fondo, da un lato, si vede il mare, dall' altro una collina praticabile, sulla quale si trova un casinetto a guisa di padiglione sul davanti varie abitazioni campestri.

Coro di contadini, arrivando dalla collina, indi Fanny.

Coro Allegro, o mietitor!
Il tuo lavor finì
Doman di festa è il dì,
Trionfa amor.
Allegro, o mietitor!
Sotto il cocente Sol
Il tuo sudor bagnò
Le spighe e il suol.
Il tuo vigor fiaccò.
Ma un guardo ai figli, a te..
Un sorrisin... così!!..
M' invigorì.
E il Ciel di tanti cor
I voti benedì.
Allegro, o mietitor
Doman di festa è il dì,
Trionfa amor.

Fan. (*dalla sua casa.*)
Qua, amici miei!

Coro Fanny!

Fan. E del doman più bella
La festa diverrà;
L' amata mia sorella

Ida, vi assisterà!..

Coro Ida! d' ognun sospiro,
Ida! del borgo onore...

Fan. Al sen del genitore
Tornò dalla città.

Coro Beato ei ne sarà.

Fan. Intanto dei lavor
Prendete la mercè
E, d' Ida per amor,
Una ghinea quì c' è. (*mostrandola.*)

Coro Evviva! all' Ida onor,
All' Ida nostro amor!
(*Si ritirano con Fanny.*)

SCENA II.

Ida, sulla porta del casinetto; chiude e ripone la chiave, e scende lentamente.

Ida Pegno adorato di un ardente amore,
(*Verso il casinetto.*)
Il sol conforto sei al mio dolore!..
Se fosse a me vicino il caro sposo,
Appien sarei felice;
Ma quel crudele a me non riede, e intanto
Mi struggo in duolo e in pianto.
De' felici miei primi anni
Bel soggiorno, io torno a te,
Ma tremante, tra gli affanni,
Ma piangendo innoltro il piè.
Nel mistero è la riposta
(*Volgendosi al casinetto.*)
Ogni gioja del mio cor.
Quante lacrime ti costa
Infelice un puro amor!..

Coro Viva all' Ida!.. Eccola!.. amica!..
Ida bella! (*uscendo.*)

Fan. Suora amata!..

Coro di donne. Un abbraccio!..

Coro d' uomini. Ben tornata!..

Ida Ciel! che pena!.. (*mal contenendosi.*)
Tutti Or con noi stai
Ci godremo, danzeremo...
Ida Io... sì... voi... ah!
Fan. e Coro (osservandola.) Ma cos' hai?
Gemi? tremi?
Ida (sforzandosi.) Io?.. rido...
Tutti E piangi?
Ma perchè?..
Ida (affannosa) (Ah!..)
Tutti Ti volti in là?
Ida Vecchio, infermo il padre amato (*con pena.*)
Pianger... ei... tremar mi fa.
Fan. e Coro Nel tuo seno il padre amato,
Consolato or sanerà.
Te con noi benedirà!..
Ida Ah! rinasce nel mio petto
La speranza al vostro accento;
Dolce raggio di contento
Serenando il cor mi va.
Se me il padre benedice,
Se il mio sposo tornerà
Ida ancor sarà felice,
Qui contento ognun sarà.
Fan. e Coro Spera, sì sarai feclice;
Di tue gioje ognun godrà.
Coro A diman.
Fan. Sì, a dimani; in compagnia
Passeremo un bel giorno in allegria.
(*Il Coro parte.*)

SCENA III.

Ida e Fanny.

Ida S' ei pur ci fosse!.. E là intanto... più tardi
Vi tornerò... Ma!.. cielo!.. (*verso il casino.*)
Fan. Che c' è? che guardi
Con tal premura là?
Ida (simulando.) Là!.. tu sai
Ch' io predilessi quel casin, nè mai

Così caro mi fu. *(con espressione.)*

Fan. » Ma perchè tanto
» Sei dunque triste ancora?
» E forse più d'allora che, veggendo
» Le tue pene ogni giorno più alterarsi,
» T'inviò nostro padre in Edimburgo
» A divagarti, sono già sei mesi.

Ida » Sei mesi eterni!... oh! sì.

Fan. » Ma prima assai
» Io ti vedea cangiata, e rimarcai,
» Al ritorno da quelle solitarie
» Tue lunghe passeggiate, o là nel bosco
» O in riva al mar, che avevi pianto.

Ida (con emozione) (Oh affanno!)
» Cara Fanny!...

Fan. Forse che?... parla.

Ida Ah!.. ch'io...

Fan. Ebben!

Ida (volgendosi) Ma zitto. Alcuno là...
(Verso la casa.)

Fan. Si desta
Nostro padre. Io vi corro. *(In atto di andare.)*

Ida No, no: resta.
D'un sì caro dovere,
Cui mancai tosto; or lascia a me il piacere.
(Entra nella casa.)

Fan. Mi fa ben compassione!... Non vorrei!...
Ma temo che il suo male sia nel cuore.
E se mai!.. qual romore!.. Ah! la Giovanna!...
Da un anno l'infelice
Perduta ha la ragione, e se ne dice
Causa amore.

Coro (di dentro.) La pazza!

Fan. Povera figlia!

SCENA IV.

Uomini, donne, poi Giovanna e Fanny.

Coro Largo!.. fate piazza!...

(*Giovanna comparisce astratta lentamente, sorridendo si ferma; si avanza, ed in tutta la sua azione e nella di lei fisonomia si scorge l' alienazione mentale. Il Coro sta a gruppi osservandola.*)

Gio. (*imaginandosi di avere un bambino.*)
Oh, come è vago amabile!
Somiglia al mio diletto.
Come sentia, baciandolo,
Balzarmi in petto il cor!..
Io gli sarò compagna:
Mia calma ei nel dolor.
Per lui sulla montagna
Cogliendo andrò bei fior,
E quando ei piangerà,
Canzon gli canterò.
Ei mi sorriderà,
Sul sen me 'l poserò,
Ed ei vi dormirà
Qual' è dipinto amor.

Coro e Fan.
Ora è in un bel momento:
Ha un lampo di contento.
Poi la vedremo piangere,
Poi tosto ballerà.

(*Giovanna si concentra, smania, sospira, prega, si atterrisce; poi va calmandosi, come consolata da alcuno.*)

Coro Ecco ... ora tace ... s' agita ...
Geme ... perchè ?.. chi sa ?..
(*Verso Giovanna scuotendola.*) O Giovanna!

Gio. Allegri!.. è morta.

Coro E chi ?

Gio. Ei verrà : l' aspetto

Coro (Un' altra!) E chi?
Gio. Là il mio diletto...
Ei fra poco sbarcherà,
Ed allora ... (*lieta.*)
Coro (*secondandola.*) Feste!..
Gio. Oh sì!..
Coro Balleremo.
Gio. (*accennando danze.*) Con voi tutti.
Poi le nozze!.. ciel!.. quì!.. quì!..
(*Fuori di sè toccandosi la testa ed il cuore, calmandosi poi, e con passione.*)
Chi di voi conosce amore
E le gioje ne provò,
Poi nel barbaro dolore
D' abbandono si trovò,
Ah! comprenda in quel momento
Qual contento io sentirò.
Lo vedrete, mi direte
Se il più bello amor formò.
Coro Io con te piacer ne sento;
A tue nozze ballerò.
» (A lei render possa amore
» La ragion che le involò.) »
Coro Buona notte! (*a Gio.*)
Gio. Buonissima. L' Aspetto
Là nel bosco.
Coro Il ciel ti dia ricetto.
Buon' amica. (*Il Coro si ritira.*)

SCENA V.

Giovanna e Fanny.

Gio. Oh! ella è morta ... colei
Che si dicea mia madre.
Fan. (E si diceva
La gran cattiva donna.) È sola adesso?
Gio. Oh!.. sola?.. io sto con esso.
L' immagine di Giorgio è sempre meco.
Fan. Ma qual' è questo Giorgio, che ha influito

Tanto alla vostra sorte?
Gio. È un gran segreto!..
Grande!.. e sta quì riposto. (*toccandosi il cuore.*)
Nella nostra capanna, era nascosto:
Lo vedea... mi piaceva... e poi! ch'è nato?
Ah!.. una volta... gli arcieri...; è minacciato...
Mi lascia; e sfugge lor co' nostri amici
Controbbandieri, e via sul mar. D'allora
Addio tutto per me. La mia ragione,
Il mio cor... tutta l'esistenza mia!..
Io piango... rido... canto...
Vorrei morir...; ma intanto
Amo la vita, ed avvi in tutto questo
E del male e del ben. Non si capisce;
Ma se un giorno amerete,
Fanny; lo capirete. Un bacio. Addio! (*parte.*)
Fan. Addio! quanta pietà senti cor mio! (*parte.*)

SCENA VI.

Giovanna ritornando.

Ma, dove andava io dunque?..
Più non me ne ricordo.. Ah! sì, sì, adesso...
Quel bel bambino! egli mi attende... ci piange.
Certo l'abbandonai
Non so più per quant' ore... ma chi mai
Nella nostra capanna l'ha portato?..
E perchè tutto solo l'ho trovato
Sopra misero letto
Presso mia madre... morta?.. poverino!
Avrà fame... oh! sì, sì, la mia capretta
A pascolar già fuori.
È là in alto; corriamo... oh quanti fiori!
(*Avvicinandosi per la collina, scorge i rosai attorno il casino, e si ferma.*)
Per lui sulla montagna
Cercar volea dei fior...
Con queste fresche rose
Parrà più bello amor.

Sul sen me 'l poserò... (*si arresta con vivo moto di sorpresa, e mette l'orecchio alla porta del casino.*)
Ma qual grido s' udio?
Egli... sì... apriamo. È chiuso. Entrar vogl' io.
(*Cerca aprir la porta che resiste; allora ella sforza l'imposta della bassa finestra, e sale nel casino.*)

SCENA VII.

Tom, approdando in un battello.

Sulla poppa del mio brick
Buoni sigari fumando,
Fra i bicchier facendo tich
Col mio rum di contrabbando;
Là fra tanti scherzi e canti,
Co' miei bravi intorno a me,
Vita allegra vo passando.
E più bella no, non v'è.
(*Si vede Giovanna uscire dalla finestra del casino, richiudere la gelosia, e fuggire rapidamente per la montagna, portando qualche cosa sotto al suo mantello*)
Bello, il figlio di mia madre
Nacque sopra una galera;
E per latte il suo buon padre
Non gli dava che Madera.
Mia carriera ho seguitato,
Sopra l'acqua vissi ognor;
Ma una gocciola ingojato
Non ho d'acqua mai finor.
Sulla poppa del mio brich. ec. ec.
Presto è notte, e l'amico non si vede.
Ah! maledetti amori! non i miei,
Che nascon, passan, volan come i venti.
Ma quei gran sentimenti!..
E un corsaro d'amore come lui
Lasciarsi prender!.. ma è così. Cerchiamo

Se in quella fattoria vender possiamo
Un baril di ginepro. (*volgendosi.*)

SCENA VIII.

Giorgio, agitatissimo, e Tom.
(Comincia a far notte.)

Gio. Tom!
Tom Oh! alfine!
Da un giorno t'aspettiamo. A bordo.
Gio. Un'ora,
E poi son teco.
Tom Ancora?
Ma ...
Gio. (*deciso.*) È necessario.
Tom (*scherzoso.*) Forse la tua bella?..
Gio. Zitto! e là in alto fa la sentinella
Nascosta fra quegli alberi.
Tom (*sorpreso.*) Che dici!..
Forse, che i nostri amici
Delle dogane!..
Gio. Vidi gente d'armi
Al villaggio vicino.
Tom Al largo e tosto. Sai
In quale alto pericolo tu stai.
Gio. Sì dolente, proscritto condannato ...
Tom E stai qui? ma se mai per accidente
T'incontra quella povera ragazza,
Che hai fatto per amor diventar pazza?
Gio. Per pietà! pochi istanti. Tu non senti
(*Vivamente.*)
Quello che io soffro.
Tom Ma ...
Gio. Vanne. Se vedi
I costabili, riedi.
Tom E salperemo?
Gio. Sì, salperemo allora. (*smanioso.*)
Tom Ah! maledetti amori! un quarto d'ora!
(*Parte verso la collina.*)

SCENA IX.

Giorgio poi Ida.

Gio. Ch' essa sia qui? la trovo alfin! oh cielo!..
(*Verso la porta della fattoria.*)
Come batte il mio core!.. avvampo... gelo...
Decide un tal momento
Di tutta la mia sorte.
Con essa lei contento,
O vo a cercar la morte.
È l' unica speranza
Per cui respiro ancor. Entriam. Chi avanza?
(*Avviandosi verso la porta che s' apre, ei si ferma in disparte.*)

Ida (*Uscendo con precauzione.*)
La luce già si oscura:
Posso tornar secura
Là presso il mio tesor. (*s' avanza.*)

Gio. (*con gioja riconoscendola.*) È d' essa!

Ida (*fermandosi al veder Giorgio.*)
Oh stelle! parmi...

Gio. Ida!

Ida (*con trasporto.*)
Giorgio! è ver!.. Tu!

Gio. Sì, sì, son io.
Sol di te in traccia...

Ida Io ti rivedo!

Gio. O mio bell' idolo!

Ida Mio solo amor!

a 2. Appena il credo,
Par sogno ancor!
Soave incanto!
Dolce momento!
Ah! di contento
No, non si muor.

Ida E meco ognora!..

Gio. Da te indiviso...

a 2. Un solo affetto,

Un sol desio.
Contro del mio
Stretto il tuo cor,
Sarà un eliso
Di gioje e amor.
Non v'è... non v'è un istante
Più dolce a un core amante.
Io son felice appieno,
Mi$^{o}_{a}$ car$^{o}_{a}$ presso a te
Ah! mai così bell'estasi
Non cessi mai per me.

Ida Tornasti alfin! sei mesi già (*con passione*)
Gio. Perdono:
Fu involontario, amaro l'abbandono.
» Corsi i mar, ai capricci vincolato
» Di que' contrabbandieri, che salvato
» M'avean dalla prigion. Ieri sbarcai:
» Tosto di te cercai seppi chè stavi
» Presso una tua parente in Edimburgo;
» Io vi corsi; ma tu n'eri partita
» Da dieci dì; pensa qual'io restai
» Le smanie mie!
Ida » Sì,
» Sì, dieci dì passai
» Nelle montagne presso quella donna
» Di cui tu mi parlasti,
» Che te ascoso già tenne in sua capanna
Gio. » La madre di Giovanna! (*con disprezzo.*)
» Colei! Tu là...
Ida » Nel misero mio stato
» Mi sovvenni di lei
Gio. » Ma... che?
Ida » Forzata
» A lasciar Edimburgo per timore...
Gio. » Per timor!...
Ida » Deh! pietà. Non più mistero

» Del nostro amor, di un puro nodo...
Gio. » E come? »
Ida Vien meco al piè del mio buon padre, il nome
Palesa omai del tuo: Sì, è forza omai
Di parlar, scoprir tutto e la mia pace,
La tua... sì... quella del tuo figlio!
Gio. Oh cielo!...
Ida Sì, Giorgo. Allor che mi lasciasti, io madre
Erami già...
Gio. Mio figlio! ov'è?...
Ida Qui.
Gio. Andiamo...
Ida Là... Adesso più non temo; se scoperta
Fossi pur...
Gio. Ida!... Figlio!... (*s' avviano.*)

SCENA X.

Tom, con ansia, ed incontrando Giorgio e Ida.

Tom All'ertà!... all'erta!
Ah! ah! ah! Bel contrabbando!
Mi consolo — è quella?... è bella.
(*Scherzoso, osservando Ida.*)
Gio. Fine ai scherzi qual novella?
Tom Questa è brutta.
Gio. Parla.
Ida (*turbandosi*) Ohimè!...
Gio. Non temer. (*a Ida.*)
Ida Temo per te.
Tom E per me!...
Gio. (*con impeto*) Ma di cos'è?
Tom Steso a terra, là sul piano;
Spingea l'occhio ben lontano.
Un picchetto s'avanzava,
Ed appena io respirava...
Mi strisciava qual serpente
Pian, pianin per iscappar.
Quando arriva a pien galoppo
Un corrier, che reca avviso

Dell' arrivo all' improvviso
A Edimburg d' un Lord tale !..
Duca, Lord, e generale.
Comandante a pien potere
Che può fare a suo piacere,
Chi ha un tantin di mal odore,
Arrestare, ed appiccar.
Questo è quel che mi sta a cuore
Sicchè, presto, a gambe, al mar.

Gio. (*con premura*) E il suo nome?
Tom Che so io?
Duca Argyl!...
Gior. (Il padre mio!)
Ida mia!
Ida Che vuoi?
Gio. Mi segui.
Tom Sul mar ella!..
Ida E come! e il figlio?..
Tom Anche un figlio!..
Ida Ah! va: te salva.
Gio. E tu?
Ida Pensa al tuo periglio,
A me il cielo penserà.
Gio. Ah!.. per me non v' è pietà!
Tom Ah via! presto, sono qua.

a 3.

Ida Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah!.. chi sa quando, misera
A me più tornerai!
Pensa a me sempre! Al figlio;
Di me non ti scordar.
Addio! si vanne, salvati,
Ah! nacqui per penar!

Gio. Così doverti perdere
Appena ti trovai!
Ah! ti conforta, o misera,

Ma presto rivedrai.
Viro per te, pel figlio;
Di me non ti scordar.
Addio! si andiam salviamoci...
Ah! uacqui per penar!

Tom Non c'è più tempo a perdere:
Pensiamo a uscir di guai
S'avanzan là vedeteli...
Di smorfie basta omai
Restate voi col figlio,
Ch'ei fugga per tornar.
A bordo... andiam, salviamoci
M'han fatto ben sudar.

(*Ida entra in casa, Giorgio e Tom vanno sul battello, e partono.*)

SCENA XI.

Soldati, che arrivano dalla collina, e si avanzano. Da varj siti escono villani e villane; poi Patrizio con altri soldati; infine Ida e Fanny dalla loro casa.

Coro di soldati.

Fra le tenebre, a quest'ora
Dove mai volgiamo il piè?
Altra colpa, che s'ignora!
E il colpevole qual'è?
Chi lo sa? Dove sarà?..
N'ho la gran curiosità.
Ah! là forse in riva al mar,
Contro quei contrabbandier!..
O nel bosco a sterminar
Que' feroci masnadier!
Oh!.. ci vado con piacer.
Foco addosso a quei birbanti!
Sciabolarli quei briganti!..
Per color non v'è pietà;
E a noi premio e onor sarà.

Coro di donne.

(Qual rumore! ed in quest' ora?
Qua soldàti! che sarà?
Provo un certo batticore...
A finire come andrà?)

Pat. Alto or qui.

(Va a battere alla porta della fattoria.)

Tutto il Coro. (sorpresi.) Là!.. Ma come! la casa
Del buon Anders!..

Fan. (aprendo, e colpita.) E chi?.. giusto cielo!

Ida (sulla porta.) L' alderman!.. I soldati!..

Fan. (a Pat.) Signore...
Chi cercate a tal' ora?

Pat. Ida.

Ida (Io gelo!)

Fan. e Coro Ida!..

Pat. Sì qual' è l' Ida!..

Ida (Oh mio core!)

Pat. Io v' arresto nel nome del Re.

Ida Ciel!

Fan. Ida e Coro.

Ma è ver? Ma almen dite.. perchè?

Pat. Vi colpisce una legge tremenda *(verso Ida.)*
Giustamente voi foste accusata.

Ida Ah!

Pat. Voi siete una madre spietata.

Coro Madre!...

Ida Oh angoscia!

Fan. e Coro di donne È una rea falsità.

Pat. Ida tace!

Fan. E tu taci?

Coro Esser vero potrà!

Ida È fatal verità.

Pat. Donne udite, e fremete d' orrore,
Se può darsi misfatto più nero,
Al suo figlio... non regge il mio core..
Morte diè, madre senza pietà!

Fan. e Coro (con raccapriccio.) Ah!
Ida (riavendosi.) Qual' orror!
Fan. e Coro E fia ver?
Ida Non è vero.
(Correndo vivamente verso il casino.)
Il mio figlio... il vedrete... egli è là.

Fan. e Donne.

Salva tu giusto ciel, l' infelice...
Incapace di tanta empietà.

Pat. ed uomini

Ed il vecchio suo padre infelice
Ultim' ore di angosce vivrà.

Ida (dal casino grida disperata.) Ah!
Tutti (verso il casino.)
Qual grido! e di lei che sarà?
Ida (dal casino pallida e fuori di sè.)
Il mio figlio, il figlio amato,
Ah! chi a me, chi l' involò?.
Ah! che invano io l' ho chiamato!
Più sua madre udir non può!
Tutti Cosa dice!
Fan. Ida mia cara!...
Ida Là riposto fu da me.
Tutti Chi?
Ida Mio figlio... e... pena amara!
Chi mel tolse? più non v' è!
Pat. All' accusa lo vedete,
Omai dubbio più non è.
Ida Il mio figlio a me rendete...
Chi mi dice, oh ciel? dov' è?

Fan. e donne.

E al dolor; che in lei vedete,
Non vorrete prestar fè?..
Pat. A Edimburgo sia guidata; *(ai soldati.)*
Là deciso fia di te.

Coro di soldati.

Vieni, vieni sciagurata;

Innocenza vanti ancora?
Pietà implori? tu spietata!
La trovò il tuo figlio allora?
Tutto già vendetta grida,
E terribile sarà.
Cessa, taci oh matricida!
No, per te, non v' è pietà.

Ida Innocente ed esecrata!
Infelice abbandonata!
Perdo il figlio, e il mio consorte,
Un cor più per me non v' ha.
Non mi resta omai che morte,
Così vita orror mi fa!

Coro di donne.

Vanne, vanne, sventurata;
Ti conforta, e spera ancora
Solo al cielo, al ciel t' affida,
Egli avrà di te pietà.

Fine dell' atto primo.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Una sala nel palazzo reale di Edimburgo — Due grandi porte laterali. Una introduce al Tribunale — l'altra agli appartamenti del Duca. Tavolino con recapito per iscrivere — sedia grande, e varie altre. Porte più basse laterali. —

Molti nobili, dame, militari, attendono il Duca.

Coro » Respira o Scozia, giubila,
» Di gioja spuntò il giorno
» D'Argyle echeggi all'aure
» Il nome illustre intorno,
» Pace a te viene a rendere
» A consolarci il cor.
» D'Argyle al nobil Duca
» Pace ed omaggi, onor.

(*Esce il Duca seguito da Patrizio.*)

Duca » La rivolta, la guerra
» Versar su questa sventurata terra,
» Ch'amo, ch'è patria mia
» Tutti gli orror. Clemente il re m'invia
» O valenti scozzesi onde salvarvi,
» Reggervi, consolarvi,
» Colla fe' co' consigli.
» A me intorno v'unite.., tutti figli
» D'una patria, d'un re, spento omai resti
» Della furia civil l'orribil face,
» E torni Scozia a respirar in pace.

(*Il coro si ritira.*)

SCENA II.

Il Duca e Patrizio.

Pat. (Cogliam l'istante.) Il primo
A respirar, Milord, e perdonato,
Fia quello sventurato
Per cui già v' implorai. Venne smarrito
Ad affidarsi a me.

Duca Costui pugnava
Co' rivoltosi ?

Pat. Ma sott' altro nome,
L' onor salvava del suo padre.

Duca E come ?

Pat. » E questi un de' più degni
» Appoggi de' tre regni.

Duca » E che ?..

Pat. » Egli crede
» Che suo figlio al presente
» Percorre il continente...

Duca » Che mai dite ?.. »

Pat. E...

Duca Seguite.

Pat. Milord... io non ardisco.

Duca (Saria possibil mai !.. ciel !..)

SCENA III.

Il Duca, Patrizio. Giorgio, aprendo un po' la porta a destra.

Gio. (Tremo e spero.)

Duca Presto : questo mistero... Favellate
Quel giovin ?..

Pat. Perdonate.

Duca Il suo nome ?

Pat. Calmatevi.

Duca Non posso.
E chi è ?

Gio. (*avanzandosi.*) Vostro figlio.

Duca Oh ciel ! chi vedo !

Gio. Oh padre!

Duca In quale aspetto?
Gio. A un misero perdono!
Duca Ah sciagurato!
Gio. Vittima sono d'un ardente amore.
Duca Che niun ti vegga in questo stato. Tutto
A narrarmi deh! vieni in quelle stanze.
L'arrivo da' suoi viaggi or annunziate (*a Pat.*)
Ed il segreto a custodir pensate. (*Partono.*)

SCENA IV.

Patrizio ed un usciere.

Pat. Fu dunque ritrovata
Colei che vien la pazza nominata.
» Essa fu che percossa
» Da un furfanton di que' controbbandieri
» Li diè jer notte, in mano degli accieri,
» Con Tom, il loro capo, e fuggì poi.
» Dietro le accuse, ed i confronti suoi
» Il tribunal giudicherà. » Condurla
(*All' usciere.*)
Intanto quì potete.
E l'altra sventurata!..

SCENA V.

Giovanna e detto.

Giov. E che volete
Da me, signori miei?... Presto: ei m' aspetta:
Avrà di me bisogno.
Pat. Chi?...
Giov. Là... zitto!
Mi par... no, no; non grida:
E cheto:
Pat. È pazza. Ah!.. Vien la pover' Ida.
Finito n'è l'esame. Io non ho core
Di vederla e parlarle. (*parte dal lato opposto.*)
Giov. va in un angolo, e fa col mantello la figura d'un bambino.
S'è svegliato.
Mi sorride qui, in braccia a me, carino!

Ida Qual sarà il mio destino!...
Ora là si decide. Oh Giorgio!
Giov. Giorgio!
Chi ha nominato Giorgio?
Ida E che? Giovanna!
Oh rossor!
Giov. Siete voi... voi che l' avete
Nominato?..
Ida Chi?
Giov. Giorgio.
Ida Il conoscete?
Giov. Eh! eh! sta qui da tanto tempo.
Ida E voi
Siete là nel suo core?
Giov. Oh! no, per mio dolore. E mi chiamava
Perciò pazza mia madre, e mi batteva,
E sempre mi diceva.
Che avevo una rivale.
Che Giorgio amava un' altra:
Ida U' altra? e quale?...
Giov. Ida.
Ida Ciel!.. Ida!
Giov. La bella...
Ida Quella che?
Giov. Che... già... si quella!...
Lei... cagion de' mali miei
Giorgio me dovea lasciar.
Oh conoscerla vorrei
Per potermi vendicar.
Ida Ah! se voi la conosceste,
No, che odiarla non potreste,
Ida or tanto ell'è infelice
Che ne avreste ben pietà.
Giov. Poverina!.. oh! sì, si dice...
Ma... s' è ver che scellerata...
Ida Non è vero: è calunniata.
Giov. Oh! lo credo, è troppo orror:

Ida e Giov. a 2.

Un figlio, il cui sorriso
Ricorda il nostro amor!
Il cui gentil bel viso
È una delizia ognor!
Che v' accarezza, baciavi,
E in ciel vi porta allor!
Ed una madre ucciderlo!
E come si può credere?
Ah! no, non è possibile
In madre tanto orror.
Del Ciel la più bell' opera
È d' una madre il cor.

Ida Ma di madre voi gli affetti
Ben conoscer non potete.

Gio. Questo è vero; ma un fanciullo
Amo anch' io ch' è vago è bello,
Caro assai...

Ida (Figlio!)

Gio. Carino!

Ida Giorgio?

Gio. È mio.

Ida Ma...

Gio. Sì, sì, mio.
Io l' aspetto, oggi verrà.

Ida (Ei tradirmi! e ver sarà?)

Pat. (*entrando.*) Ida: a' giudici.
(*Parte. Restano le guardie.*)

Gio. Ida!

Ida Oh cielo!

Gio. La rival tu? vieni qua. (*fermandola.*)
Sei bella, sì bellissima:
Così tu l' allettasti.
Con quel languore e smorfie
A me tu l' involasti;
Ma adesso che l' orribile
Barbarie tua saprà,

Invece quell' amabile
Bambino mio vedrà.
Io salto già dal giobbilo
Mio Giorgio alfin sarà!
Guardatela, sentitela!..
La pazza è quella là.

Ida Forse abbastanza misera
Non ero, o ciel, sinora?..
Angosce ognor più barbare,
Più crudi insulti ancora!..
No, Giorgio mio, non credere
In me tal crudeltà:
Nè tu esser puoi sì perfido,
Tradir tuo cor non sa.
Io moro... vien... confortami...
E amor sorriderà.
Tacete omai, lasciatemi
Là troverò pietà. (*parte.*)

SCENA VI.

Giorgio nobilmente vestito, e Patrizio.

Pat. Milord, sua grazia, vostro padre, a voi,
Suo segretario intanto nominato,
La scelta ha confidato
D' un capo carceriere.

Gio. astratto, ma scosso. » Carceriere!
» (E Ida...)

Pat. » Per un simile mestiere,
» Più che altro, l' esperienza è necessaria,
» La pratrica, l' estesa conoscenza
» Delle prigion, de' furbi, e scellerati
» Che vi son condannati.

Gio. Ebben?

Pat. E appunto
Un tal uom or è giunto, e lo propongo
A vostr' approvazione.

Gior. E chi è?

Pat. Un famoso

Capo controbbandier!
Gior. Contrabbandiere!..
Pat. Jer, con varï compagni, nelle mani
Cadde della giustizia.
Tom Adagio, cani! (*di dentro*)
Oh cannon da sessanta!
Gior. (È lui).
Pat. Sentite!
Vien condotto al suo giudice, e sì fiero,
E impertinente ancora!
Avanti. (*verso la porta.*)
Gior. (Ei certo mi ravvisa, e allora?..
(*Siede.*)

SCENA VII.

Tom legato, fra soldati e detti.

Tom Scioglietemi, vi dico,
Gente senza pietà! Voi siete in tanti,
E avete ancor paura
D' un uom solo? Vigliacchi!
Gior. (*a Patrizio.*) Sia slegato.
(*È sciolto.*)
Tom Ah! respiro, obbligato; e...
Pat. Quì non ciarle;
Riverenza a sua Grazia,
Il tuo giudice.
Tom (*fa riverenze.*) Ebbene riverito
Mio giudice grazioso, sono ardito
Se credo domandar per quai ragioni
Son arrestato? e poi... (*) Mille cannoni.
(*) (*Riconoscendolo.*)
Pat. Che c' è?
Gior. (*severo.*) Cos' hai?...
Tom Niente... sua Grazia, oh! niente (*si rimette.*)
È un dolor... quì per quella legatura...
Ma...
Gior. (*grave.*) Finiamo.
Tom (*caricato.*) Eccellenza, stia sicura

Della mia lingua... certo... è mio dovere.
(Ah! un giudice... Milord... contrabbandiere.)
Pat. Or di costui, Milord, che far pensate?
Gior. Solo a solo con esso mi lasciate.
(*Patrizio si ritira*.)

SCENA VIII.

Tom e Giorgio.

Tom Sei tu Giorgio!...
Gior. (*alzandosi*.) Sì, son io.
Tom Camerata, caro amico!
(*Aprendo le braccia*.)
Gior. Parla piano. Il rango mio...
Tom Dimmi un pò, di tal intrico...
Gior. Tutto al tempo ti dirò.
Tom E il mio collo? (*con premura*.)
Gior. Il salverò.
Ma silenzio...
Tom Ammutirò.

a 2.

Gior.	*Tom*
Non far mai di me parola;	Troppo cara ho la mia gola;
Puoi sperar fortuna ancor.	Il segreto serbo in cor.
(Salvo almen fra' mali miei	(Mai creduto non avrei
L'onor sia del genitor.)	Mio collega un gran signor.)

Gior. Diventar vuoi galantuomo?
Tom Bel mestiere... è per me nuovo.
Gior. Un bel posto or è vacante.
La prigione...
Tom Grazie tante.
Gior. La prigione manca adesso
Del suo capo carceriere.
Tom Lucrosissimo mestiere!
Gior. Ci vuol uno ardito, destro
Furbo, esperto...
Tom Son maestro...
Europea già è la mia fama,
E la mia celebrità.
Gior. Sei già noto, sì, per fama;

Alta è tua celebrità.

Tom E quest' alta dignità?..

Gior. Voglio chiederla per te
A mio padre il vicerè.

Tom Che!.. tuo padre!.. il vicerè
Camerata.. oh! m' è scappata.
Eccellenza!.. mio signore
No... sua Grazia dia l' onore
A un suo vecchio servitore
(*In atto di baciargli la mano.*)

Gio. Zitto!

Tom Ma...

Gio. Basta per or.

Tom Scusi, e l' alta dignità?

Gio. Ci sarà.

Tom Quanta bontà!

Gio. Ma quel labbro...

Tom Ammutirà.

Giorgio.	*Tom.*
Non far mai di me parola	Ve ne dà la sua parola
Signor capo carcerier	Or un capo carcerier
(Ida cara a te sen vola	(Tom allegro! ti consola
Col mio core il mio pensier.)	Che fortuna! che piacer!)

(*Parte Giorgio.*)

SCENA IX.

Tom e Patrizio.

Tom Sarà bella allorquando
Verrò installato, e passerò a rassegna
Tutta quella canaglia.

Pat. a Tom Ehi! non v' è processo
Più per te. Da Lord Giorgio nominato..

Tom Gran carcerier...

Pat. Attenderai
Qui gli ordini immediati pel tuo grado.

SCENA X.

Tom, indi Giovanna.

Tom Benone, a gonfie vele!..
Giov. (*di dentro.*) Vado, vado.
Vi ringrazio, Milordi
Tom (*volgendosi.*) Questa voce...
La pazza!.. E se lo vede... oh! freschi allora!
Giov. (*riverendo goffamente.*)
Oh! voi! quì?.. Tom? buongiorno e vivi ancora?
Tom. Son vivo... sano... e spero...
Giov. Dite del signor Giorgio?
Tom Ah che ci siamo!
Chi?
Giov. Il sapete colui che io già sperava
Un giorno d'impalmar che poi scoprii
Esser con altra donna maritato
Tom Ah colui... dite bene.
Giov. Eh ma io gliel' ho fatta
Trovato ho un altro amante
Tom E chi?
Giov Un bel bambino
Quanto è vago e carino.
Tom (Ohimè che imbroglio!)
Giov. Gli mostrerò suo figlio...
Tom (Un altro figlio!..
Bravo... evviva sua Grazia!)
Giov. Lo vedrete. Il suo viso... le sue forme.
Tutto lui!.. caro...
Tom Ma..
Giov. Qui zitto.. ei dorme.

Chiudi al suono i dolci rai,
Caro oggetto del mio cor!
Con me sempre tu starai,
Sarai solo il mio tesor.
Tu sei mio... si per me sola
Sarai primo e solo amor;

Vieni o caro; mi consola
Ch' io per te riviva ancor.

Tom S' allontani ma di gente
Già s' ingombrano le sale,
Ad udir del tribunale
La sentenza accorrerà.
E sua Grazia?.. e quella là?..

SCENA XI.

Coro dalla porta a destra.

Coro Adunati colà adesso
Stanno i giudici a consesso
Della giovane accusata
Il destino qual sarà.

Donne Così bella, sì gentile,
Di sua vita nell' aprile!

Coro Alle incaute, sciagurata,
D' alto esempio servirà.

Donne Ma tradita, sventurata,
Forse merita pietà.

Coro Dov' è il figlio?.. La spietata!...
No, non merita pietà.

Gio. (*cantando, come cullasse un bambino.*)
La la ra là, là là là.

Coro Ma quel canto! — chi osa tanto?

Tom È una pazza che sta là.

Gio. Ah! son pazza? si vedrà, (*si avvia.*)
Vieni, o caro...

Tom Ah! va; respiro...

SCENA XII.

Giorgio affannoso.

Gior. Tom la misera?..

Gio. Ah! (*cade in braccia a Tom*)

Gior. Che miro!

Tom (Or ci siam!... Pur è bellina!)

Gior. Contro me tutto combina!

Gio. Che m' avvenne? (*Tom si libera.*)

Gior. Tom e Coro.

Ah! questo no... (*suon di trombe.*)
La sentenza...

Gior. Come tremo!

Tom e Coro La sentenza or sentiremo.

Gio. Lo vedeste?

Tom. Chi?

Gio. Ei passò?
Tornerà, l' aspetterò.
(*Siede in un canto.*

Gio. Tom e Coro.

Ma già il Duca a noi s' appressa;
Ha la pena in viso impressa.

SCENA XIII.

Il Duca e detti.

Gio. Padre... ebben!... qual' è sua sorte?...

Duca L' odi!... e piangi...
(*S' odono i tamburi.*)

Gior. Ah! morte!...

Tutti Morte!

SCENA XIV.

Ida s' avanza, riconosce Giorgio, ed è colpita.

Coro Ida viene,

Gior. Ciel chi vedo!

Ida Giorgio è quì?

Gio. Giorgio dov' è?
Io sperai, sì, lo sperai; (*cantando*)
Ma ad un altra diede il cor.

Tutti La pazza!..

Tom Zitto!

Gio. È mio.

Ida Che intendo?...

Tom Andiam.

Gior. Frenetica.

*

Ida Tradirmi!
Duca Figlio!
Gior. Ah! no.
Gio. No, no.
Gior. In quest' ora tremenda, suprema
Il mio labbro mentire non può.
Sei mia sposa, la prima l' estrema
Pura fiamma che amor mi destò.
In quell' urna che a te si prepara
Giuro, o cara, ch' io pur scenderò.
Gio. Quanta gente! quai voci! quai pianti!
Quel ch' io cerco non scerno fra tanti,
Ed in mezzo a sì cupo frastuono
Abbandono il mio tenero amor.
Poverino! tacete... lasciate...
Non turbate il suo dolce sopor.
Ida Una prece io ti porgo: è l' estrema,
Là sul palco al mio fianco t' avrò.
Quando giunta sia l' ora suprema
Il mio sguardo su te poserò.
E tranquilla, valendo nel Cielo,
Sposo mio ad attenderti andrò.
Tom Voi che fate alle donne i cascanti,
Voi che retta porgete agli amanti,
Imparate da questo frastuono
Quali sono i bei frutti d' amor.
Questa è pazza. Vien meco, sta buona,
Non ti lascio,.. e quest' altra sen muor.
Duca Poni un freno agli insani deliri. (*a Gior.*)
Ove sei, chi t' ascolta non miri?
Vuoi tradirti, vuoi perderti appieno?
Salva almeno — del padre l' onor.
Coro Sulla fronte del giudice stesso
Vedi impresso — l' interno dolor.
Duca Guardie, olà! quell' infelice
Al suo carcere traete:
Voi seguirmi ora dovete.

Gior. Padre! è troppa crudeltà!
Lascia almen che all'ultim' ora
Io le porgo estremi accenti,
Sol conforto a' suoi tormenti
Resta a lei la mia pietà.

Duca Non più, cessi ogni dimora.
Obbedite: (*le guardie accerchiano Ida.*)

Ida Ove son io!
Nel pensar dove m' avvio
Gel mortal m' ingrombra il cor.
(*A' soldati.*)
Voi reggetemi.
(*Nel volgersi è vista da Giorgio.*)

Gior. Ove vai
Così mesta e sconsolata,
Tutta al pianto abbandonata,
Tutt' assorta nel dolor?
Forse cercavi quì
Il tuo perduto amor?
Nol ritrovasti? Di'?
E perciò piangi ancor?
Ma non ti lascio, o cara.
Sola in sì acerbo stato.
Ti fugge il mondo ingrato,
Io starò ognor con te.
Della tua sorte amara
Io mi farò compagna
Ovunque volgi il piè. (*l' abbraccia.*)

Duca Le separate. (*i soldati cercano staccarli.*)

Giov. È inutile.

Ida Vanne infelice, lasciami.

Tutti (Chi può frenar le lagrime.)

Giov. Io voglio star con te.

Giov. *Ida e Coro (cadono ginocchioni.*)
Oh! ciel clemente, bontà infinita!
Tronca lo stame di questa vita;
È troppo atroce tanto soffrir.

Io non sospiro che di morire,
Concedi all' alma, che spieghi i vanni
Dove agli affanni tu dai mercè.

Tutti Oh Ciel possente, al lor soffrire
Allor martire — dona mercè.

(*Giorgio è strascinato dal Duca. Patrizio stacca Ida e Giovanna e le guardie la portano semiviva in prigione.*)

Fine dell' atto secondo.

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA.

Cortile delle prigioni. Porta grande ferrata, da un lato. Due rozze tavole e varie panche di legno. — Prigionieri, tutti in giuochi occupati. — Due di essi vincono, si alzano, e versano liquori.

Coro Canta, canta o prigionier
Al bel suono del bicchier
Sempre allegro e fermo il cor.
Doman forse... chi lo sa!
Un di noi su in alto andrà.
È destin; si nasce e muor;
Dunque, fin che siam quaggiù,
Allegria, facciam glù glù.

SCENA II.

Tom da carceriere e detti.

Tom Bravi! allegri, sù, glù, glù.
Coro Oh! il novello carceriero
Che si dice tanto fiero.
Tom Seguitate...
Coro Ah! Tom!.. Tu!.. è vero?
Tom Sì... ex colleghi.
Coro Oh che piacer!
Tieni... a te: con noi glù, glù.
Tom (Tentazion!) Non bevo più.
Coro Di natura hai tu cangiato?
Tom Sono adesso un uom di stato:
Ho bisogno di mia testa;
Ho giurato ed abjurato
E scordati tutt' i fu.
Coro E scordar ti puoi di noi?
De' tuoi bravi o fidi amici?

Ah! ricordati quell'ore
Così libere e felici,
Che del rhum infra il vapore...
Or danzando colle belle,
Or, cantando e gavazzando,
Ci scuotean le sentinelle
Co' lor fischi, e allor, laggiù:
Botte, addosso al legno, e su!
E i delusi doganieri,
Che restavan brutti là. (*ridendo.*)
Ti ricordi?

Tom (*Come per domandar da bere.*)
Un bicchier. Vi canto qua.
Contrabbandier, al mare, al mar.
Lascia di ber, di folleggiar.
Non ti doler, non sospirar,
S'hai da lasciar cara beltà:
Sien tuoi pensier' prede e valor,
L'ora verrà poi dell'amor...
Contrabbandier, al mare, al mar.
Ma la notte è cupa omai;
Forte ronda è a noi vicina.
Se t'arresta, tu lo sai,
Qual cravatta ti destina.
Schioppo e sciabla addirittura;
Fuoco! dagli con bravura.
Morti là da nostre mani
Questi cani han da restar.

Tom » Zitto! ora è già di ritirarsi, entrate
» Ne' vostri appartamenti.
» Ci conosciamo.

Coro » Ma...

Tom » Siate prudenti.

(*I prigionieri si ritirano.*)

SCENA III.

Tom e Giovanna, bizzarramente vestita.

Tom » Oh! ancor qui un'altra conoscenza!
Giov. » M'hanno
» Già messa in libertà. Tornano adesso
» A condurmi qui dentro? E perchè mai?
Tom » Perchè altro tu non fai
» Da jeri, che rubar; al cestellajo
» Il suo più bel paniere,
» La coltrina di seta al tappezziere,
» E paglia e latte...
Gio. » Non per me. D'altronde
» Non ho tempo a restar. Ho già ordinato
» D'illuminar il tempio. Preparato
» L'addobbo, anche la musica; è ben d'uopo
» Ch'io sia là. Voi vedete
» Come io sono abbigliata... graziosa!...
Tom » Ah! ah! forse sua grazia si fa sposa?
Gio. » Esser doveva io sposa,
» E Giorgio non mi amò.
Tom » Ah sciagurato!...
» (Ed io quella infelice avea scordato!) (*parte.*)
Gio. » Oh! qui è bello!... è ben meglio, chè quel (vecchio
» Edifizio ne casca!... Non v'è specchio
» Per aggiustarmi un poco.

SCENA IV.

Giovanna, Giorgio, ed il portachiavi.

Gior. La di lei stanza?... Ah! ch'io (*il portachiavi gli accenna l'ardito a sinistra*, e *parte.*)
» Non ho coraggio nè speranza alcuna
» Per salvarmi. Volea pormi alla testa
» Di que' controbbandieri
» E rapirla al momento di..; ma jeri
» Sparve il loro vascello, chè traditi
» Fur quei ch'erano in terra
» Per fallo o per vendetta della pazza...

Qui Giovanna?

Gio. (*Volgendosi.*) Giovanna!

Eccola! chi la chiama? (*s' avanza.*)

Gior. Ella quì?

Gio. (Un gran signor!) Da me che brama?

Ah! Ah! adesso indovino,

È per la cerimonia; ella è il padrone.

Gior. Ma... Giovanna...

Gio. Milord, mi favorisca

La di lei man, la prego.

Gior. (Più non mi riconosce.)

Gio. Lo vedrete

Il fanciulletto che amo.

Gior. (*ad alta voce.*) Oh stelle!

Gio. Oh! voi,

Voi mi fate paura.

Gior. Perdonate

Ditemi: E tal fanciullo...

Gio. Io gli formai

La culla d' un panier... La sua coperta

Di cortina di seta, e gli diei nome

Il più caro del mondo: Giorgio.

Gior. E come?

Gio. E allor che l' altro Giorgio fa ritorno

Io gli dirò: Tien, vedi

Qual cura io presi del bel bambolino,

Che m' inviasti un dì nella capanna

Di mia madre.

Gior. (Che intendo! Ida in giudizio

Depose in fatti... Oh Ciel!... Se da un indizio

S' attaccano gl' infelici

A un' ombra di speranza...) Quel che dici

Del fanciullo..,

Gio. Parlate pian se ancora

Mel tornano a rapir?...

Gior. Che?

Gio. Un' altra volta

Me l' han fatta; ma io...
Ripresi il mio bambin.

Gior. (Se fosse il mio!)
Giovanna... Questo figlio!...
Guidami a lui... Dov' è?
Oh! fisa in me quel ciglio,
Ravvisa Giorgio in me.

Gio. Lasciatemi... Voi Giorgio!...
Volete voi burlar.
Sì fier? con que' begli abiti?
No, no, non si può dar.

Gior. Ah un lampo di ragione
Le ridonasse il Cielo!

Gio. Giorgio era buon, sensibile,
Ma fu per me di gelo.

Gior. M' ascolta...

Gio. Non sei lui.

Gior. Mi guarda...

Gio. No, no, no.
Voi quell' aria non avete
Così dolce, interessante,
Quella voce sì toccante
Che diceva in que bei dì:
Mia Giovanna a te mi affido;
Ma la speme mi tradì.

Gior. Odi ben, per un momento
D' altra donna er' io l' amante
La mia fede al Cielo innante
Io le diedi in quei bei dì.
Mia Giovanna, mi ravvisa:
Ogni speme a te fuggì.

Giov. Ah! mi parve...

Gior. Mi conosci?

Giov. Questa voce sì toccante!..

Gior. Ah! mi guarda...

Giov. Qual sembiante!..
Così dolce tutto amor!

Gior. Ah Giovanna!.. è d' altri il cor?

a 2.

Giov. Sì, è la voce del mio bene,
È il mio Giorgio ch' io rivedo.
Ma, per me, per me non viene,
La mia pena, non finì.

Gior. Strinse già le sue catene
Quel tuo Giorgio che rivedi;
Ei per te, per te non viene
Altra donna a lui si unì.

Gior. Ed intanto...

Giov. Ah! più non bramo!

Gior. Mi dicevi...

Giov. Quanto io t'amo!

Gior. Mi riparla del fanciullo...

Giov. Zitto! è ver:.. già..., mi rammento...

Gior. Ebben, dimmi...

Giov. Sì, un momento...

(*Voci di fuori sulla piazza.*)

Coro È già l' ora, che si fa?
È la rea non viene ancor?
Non v' è grazia, non pietà;
Alla morte: è troppo orror!

Gior. Quai grida!

Giov. (*Alterandosi*) Queste voci!..

Gior. Giusto cielo!..

Giov. Quei feroci
Vengon... eccoli!

Gior. Oh periglio!

Giov. Vuoi rapirmi ancor tuo figlio?

Gior. (Ah! ritorna a delirar!)

Giov. Tien... l' ascondi... il dei salvar.

Gior. Oh momento di supplizio
Più crudele della morte!
Dell' orribil nostra sorte,
Giusto ciel, di me pietà!

Giov. Quei là gridano supplizio!..

Un banbin!.. si vuol sua morte.
Dell'orribile sua sorte,
Giusto ciel, di me pietà!
Vien, da te si salverà.

Coro di fuori

È già l'ora del supplizio!
Dei colpevol' giusta sorte.
Non v'è grazia: a morte! a morte!
Troppo è rea: non v'è pietà.

(*Giorgio è trascinato via da Giovanna.*)

SCENA ULTIMA.

Tom accorrendo in disordine con una sciabola in mano. Si ode suonare all'arme la campana del comune.

Tom Salva! salva! al foco! al foco!
Oh! qual trama! i carcerati
Fuoco han dato alle prigioni...
Ah! canaglie, sciagurati!
Ma l'avran da far con me. (*parte.*)

La scena, cambia a vista, e rappresenta: La piazza di Edimburgo, rischiarata dall'incendio, ed affollata di gente. Nel fondo si vede la torre. Le fiamme arrivano alla piccola scala interna che è di legno. Il tetto è pure acceso.

Ida sul davanti della scena, circondata da guardie.

Giorgio, Tom, il Duca, giungendo successivamente.

Coro La vedete! è giunta in cima.
(*Accennando Giovanna che si trova sul tetto.*)
Ciel! l'ajuta in tal periglio.

Giov. Prendi, o Giorgio, è sangue tuo!
(*Gridando dall'alto, e tenendo un paniere di giunchi, a guisa di cuna accomodato.*)

Gior. Che mai disse?

Ida (*prostrandosi sulle ginocchia , e gridando*)
Oh ciel ! mio figlio !

(*Giovanna taglia con un coltello la corda della campana del comune che si vede attraverso delle aperture della torre ; vi attacca il paniere , e lo raccomanda lungo il muro esterno , scansando i finestrini donde scappano le fiamme.*)

Coro La sua mano , o ciel tu guida !
(*Tutti s' inginocchiano.*)
Tu proteggi l' innocente !
Ah ! egli è salvo ... oh ciel possente !

Giov. Io tel tolsi : il rendo a te.
(*Ad Ida dall' alto.*)

(*Nel mentre , che tutti pregano il cielo , Ida con incertezza si avvicina alla torre , ed appena la cuna è giunta al basso , essa la discopre , e getta un grido di gioja. Il Duca tiene afferrata la mano del figlio , ed apre le braccia ad Ida. Giovanna intanto in mezzo alle fiamme incrocia le braccia , come rassegnata alla morte.*)

Quadro generale , e cala il sipario.